IL TEATRO OGGI IN POLONIA

Un pubblico che non ha bisogno di «promozioni»

I venti teatri di Varsavia sono sempre gremiti

Dal nostro inviato

VARSAVIA 4

Ci sono nella capitale polacca funzionanti ogni sera una ventina di teatri i quali non hanno bisogno di speciali campagne per raccolte di abbonamenti o per quella che da noi si chiama la «promozione del pubblico». Le gente riempie nelle sale e saletti dei teatri varsaviani senza essere richiamata da null'altro che dall'opera rappresentata: dalla simpatia per il regista o gli attori dalla abitudine a frequentazione di questo piuttosto che di quel locale. C'è semmai a segnalare i programmi il gioco multicolore dei manifesti sulle palizzate dei cantieri di cui è in costruzione sui muri sugli spazi appositi e nell'arte dei (affiche i polacchi sono davvero maestri). Vien quasi fatto di dire che la lotta per il pubblico i vari teatri e la facciano tra loro a base di manifesti l'uno più squillante più divertente più suggestivo dell'altro.

Durante le giornate celebrative del bicentenario del teatro polacco (che ha la sua data ufficiale d'inizio al 19 novembre 1765 quando cominciarono le recite del Narodowy Teatr del Teatro Nazionale) i locali varsaviani hanno messo in cartellone il meglio del loro repertorio permettendo così anche a chi venisse di fuori come noi di farsi una idea sul panorama dello spettacolo a Varsavia. Panorama variatissimo (classici e contemporanei tragedia dramma commedia musical operetta opera ecc. sperimentalismo d'avanguardia o pseudo avanguardia accademismo ecc.) dal quale ci è parso risulti evidente un certo eclettismo di fondo che finisce col non differenziare sostanzialmente i volti dei diversi complessi teatrali. Vogliamo dire che salvo qualche caso isolato per il livello artistico (sempre piuttosto buono) e soprattutto per la scelta delle opere questi teatri di Varsavia non conducano singolarmente una loro determinata azione culturale ed estetica che li distingua dagli altri. L'autore classico polacco appare nel repertorio del Dramatyczny (situato nell'interno del grande palazzo della cultura su conto del quale come è noto le opinioni dei polacchi sono assai contrastanti stante la sua massiccia architettura di tipo staliniano) cioè al centro della città moderna come al Pouszechny per raggiungere il quale bisogna attraversare la Vistola e andare nel cuore del quartiere chiamato Praga zona operaia e popolare. L'autore moderno straniero è dato al Narodowy (che presenterà tra poco il Vicario di Hochhuth) come al Wspolczesny (dove si rappresenta con successo Kto sie boi Wirginii Woolf? titolo dietro cui anche non sapendo il polacco si riconosce il famoso testo di Albee Chi ha paura di Virginia Woolf?)

Gli esempi potrebbero continuare. Che cosa desumere? Probabilmente è impossibile trarne delle conclusioni fare delle ipotesi per chi come noi ha avuto modo di avere soltanto rapidi incontri di assistere a un certo numero di spettacoli. Ci limitiamo dunque a delle constatazioni: i repertori dei teatri di Varsavia rivelano un ampiezza di scelte nel teatro nazionale e in quello straniero che testimonia una grande libertà di iniziativa la possibilità di spaziare per i teatranti giovani della generazione di mezzo ed anziani in ogni campo.

A qualcuno questo potrebbe anche sembrare il segno della mancanza di una direzione culturale impegnata e precisa. In effetti l'attuale eclettismo è il punto di arrivo lo shocco della situazione stabilitasi in Polonia tra la fine della seconda guerra mondiale e il 1956 gli anni durissimi della ricostruzione e dello stalinismo imperante. In teatro (ma ci furono delle eccezioni non bisogna mai fare di ogni erba un fascio) non si poteva mettere in scena quasi nulla della drammaturgia straniera di qui la carenza totale di informazione un provincialismo autarchico capace di anchilosare qualsiasi creatività. Ma non si poteva nemmeno riproporre i classici del romanticismo polacco considerati esponenti della borghesia patriottica. E nemmeno dare voce ai giovani far parlare le nuove generazioni. Dilagava l'erme positivo (e di esso fa una feroce satira oggi uno dei migliori spettacoli della Varsavia 1965 un musical sulla storia della Polonia tra gli anni che precedono la seconda guerra mondiale e il nostro tempo sul lato. Quando fioriscono i richiami ammira Ilke o i quadri?

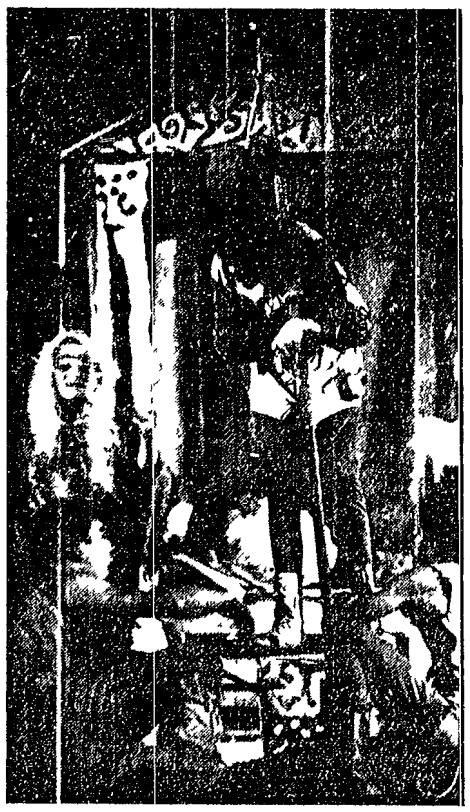
di cui è autore Wiesla Dudja)

Finito il periodo dello stalinismo si è quindi catenata una serie di autori stranieri (Italia in testa) di una certa e talvolta sterile avanguardia nella ricerca di nuove diverse esperienze. Si sono visti tutti i romantici e Mickiewicz. Slowacki. Krasinski (la cui grande tragedia nelle diverse sfumature e gonfia di patriottismo) hanno ritrovato la via del palcoscenico in un numero limitato di messinscene a Varsavia e nelle altre città.

A quanto è stato dato di leggere (c'è di posizione del lettore un agile libretto di Edward Csato in fra e sul teatro polacco) con emozione e di ascoltare (ne abbiamo parlato con Kazimier Dejmek direttore del Narodowy Teatr che è un po' il termometro della situazione e il fulcro delle polemiche) ci risulta che dagli anni 60 il fenomeno che di remmo febbrile del poststalinismo ha cominciato a decantarsi. Ma trovare la via giusta non è facile come ci conferma il critico teatrale di Tribuna Ludu Roman Szydlowski il quale si batte sulle colonne del suo giornale e con un recentissimo volume per l'ampliamento della presenza e dell'influenza della drammaturgia di Brecht in questa situazione ancora confusa. Nella quale è coinvolta, ovviamente anche la regia. L'arte della messinscena che ha qui in Polonia una lunga tradizione di rilievo europeo (basta pensare al magistero lasciato da Leon Schiller il grande regista finito durante la guerra, in campo di concentramento nazista e sopravvissuto a quella tragica esperienza soltanto pochi anni). Per quanto riguarda i classici la regia polacca di oggi almeno a Varsavia li affronta ben sgombra da quell'atteggiamento reverenziale di cui parlava Brecht ci sono bastati per rendersene conto, il Kordian di Slowacki messo in scena da Dejmek al Narodowy Teatr sintetica teatralizzazione del lungo poema ottocentesco e le nozze di Wyspianski regia del giovanissimo direttore del Lustrzechny Adam Hanuszkiewicz.

Arturo Lazzari

In tournée con Plauto



PARMA 4

La compagnia del Centro Universitario Teatrale di Parma è per la seconda volta in tournée in Gran Bretagna. Gli universitari parmensi rappresenteranno per la regia di Boglan Jekovic il *Gorgoglione* di Plauto. Il debutto avrà luogo il 6 dicembre a Bristol lo spettacolo sarà poi portato a Manchester.

La tournée inglese corona felicemente un'intensa attività della compagnia che è al quattordicesimo anno di attività.

Oltre all'organizzazione dello annuale Festival Internazionale del teatro universitario che vede la partecipazione di compessi di otto Paesi per undici spettacoli i giovani teatranti dell'università parmense hanno raccolto non poche soddisfazioni portando in «giro» i loro spettacoli.

I lavori allestiti sono stati l'*Ubu Re* di Jarry *l'Ispettore Generale* di Gogol il *Gorgoglione* di Plauto e la ripresa della *Mandragola*. Con l'*Ubu Re* il Centro Universitario di Parma riscosse un notevole successo alla rassegna berlinese dei *Modernes Theater auf Kleinen Buhnen* (dove erano tra gli altri il *Living Theater* di New York e l'*In-Stage* di Londra) a Milano *La Mandragola* fu portata a Brescia e Cremona mentre con *L'Ispettore Generale* il gruppo debuttò al Festival parmense replicandolo poi alla settimana internazionale di *Erlingen* e al Festival studentesco di *Zagabria*.

Col *Gorgoglione* di Plauto gli universitari di Parma si affermarono al Festival internazionale culturale di Istanbul e al Festival di Rachana nel Libano chiudendo l'intensa stagione con la presentazione del lavoro plautino al festival nazionale degli atti unici Arezzo dove vinsero il primo premio.

Nella foto: *Una scena del Gorgoglione di Plauto nella messa in scena del CUT di Parma*

La TV per le feste natalizie

La TV sta preparando una serie di spettacoli per il Natale e la fine dell'anno.

Mina e Nino Manfredi appariranno insieme sul video la sera di San Silvestro. L'attore che si era già esibito in TV al fianco di Mina in una puntata di *Studio uno* realizza così il desiderio manifestato tempo fa di ricostituire il «tandem» alla prima favorevole occasione. Nel corso dello spettacolo che avrà la durata di circa un'ora Mina e Nino Manfredi faranno da intrattenitori e saluteranno il nuovo anno tra uno sketch un brindisi e una canzone. Mina canterà *Un bacio è troppo poco* l'*ultima occasione Addio* e Nino quest'ultima ancora inedita. Regista dello spettacolo sarà Eros Macchi.

A Milano sono intanto cominciate le prove di *Natale doggi* una trasmissione di Marcello Marchesi e Umberto Simone presentata da Paolo Panelli e Bice Valori. Vi parteciperanno in una serie di sketch e canzoni Gino Bramieri Alberto Bonucci Marisa Del Frate Ornella Vanoni Fred Bongusto e lo stesso Marchesi. La regia è di Vito Molinari.

Alexander Ford dirigerà un film italo-polacco

Alexander Ford il noto regista polacco è stato a Roma per due giorni per prendere accordi relativi alla realizzazione di un film in coproduzione italo polacca. *Nel deserto e nella giungla*. Il film tratto da un popolare romanzo di Henryk Sienkiewicz sarà realizzato in coproduzione dall'organizzazione produttiva statale polacca «Studio» di Varsavia e da Joseph Fryd per la Sarson film di Roma. Alexander Ford intende girare il film a colori in cinemascope. Il piano di lavorazione che prevede una lunga preparazione indispensabile al carattere del film comprende un gruppo di scene da girarsi in Polonia ed un altro gruppo in Africa. I personaggi principali della vicenda di Sienkiewicz sono bambini ed animali.

Clint Eastwood festeggia il suo cinquecentesimo film televisivo

HOLLYWOOD 4

Clint Eastwood ha festeggiato a Hollywood il termine della lavorazione del suo 500° film televisivo a conclusione di un contratto settennale che lo ha impegnato in varie serie tutte del genere western. Eastwood ha terminato in Italia qualche mese la lavorazione dei film di Sergio Leone *Per qualche dollaro in più* e da settembre negli Stati Uniti. L'attore il quale sarà a Roma per Natale in occasione della presentazione del film di Sergio Leone nel corso di una telefonata intercontinentale col regista si è detto stupito della notizia apparsa sulla stampa italiana secondo cui sarebbe contribuito al fermo di un truffatore a Roma.

Un'idea per Natale

ARTE

DISEGNI DEL PONTORMO
A cura di L. Ciano Berti L. 20.000

LE ACQUEFORTI DEI TIEPOLO
A cura di Terisio Pignatti L. 15.000

STORIA

John F. Cady
STORIA DELL'ASIA SUD-ORIENTALE
Un volume di pp. 864 rilegato in tela e oro, in cofanetto L. 15.000

Denis W. Brogan
STORIA DELLA FRANCIA MODERNA
2 volumi di pp. 968 rilegati in tela e oro, in cofanetto L. 15.000

LETTERATURA

PRIMO SCAFFALE 1
10 grandi scrittori per i ragazzi: Baille Cochov Canaan el Dickens Giusti Nievo Poe Sellerio Puskin Swift. 10 volumi in cofanetto L. 10.000

Umberto Cosmo
GUIDA A DANTE / VITA DI DANTE / L'ULTIMA ASCESA
Nuova edizione a cura di Bruno Maier 3 volumi in cofanetto L. 8.000

SAGGI

CATTOLICI INQUIETI

Sette cattolici tra i quali l'arcivescovo Thomas Roberts s. j. critica o improbabilmente le tesi contenute e dalle dottrine della Chiesa sulla vita reale L. 2.000

Giles Martinet
IL MARXISMO OGGI
Un'indagine obiettiva per la nuova sinistra europea L. 1.200

La Nuova Italia

La quinta di Fonda

MINEOLA (New York) — Ecco Henry Fonda con la sua quinta moglie, la ex hostess Shirlee Adams subito dopo il matrimonio che è stato celebrato venerdì. Tra i testimoni gli attori Elizabeth Ashley e George Peppard. Lo sposo ha 60 anni, Shirlee ne ha 33. Fonda in precedenza è stato sposato con Margaret Sullivan, Frances Seymour Brokaw, Susan Blanchard e Afdera Franchetti

Tratto da Dostoievski l'ultimo film di Alov e Neumov

MOSCA 4

I registi sovietici Aleksandr Alov e Vladimir Naumov che lavorano quando insieme in coppia dedicando la loro attenzione prevalente ai problemi della gioventù si sono per la prima volta cimentati con un testo classico traendo un film dal racconto di Dostoievski *Un brutto episodio*. Secondo gli autori in questa breve novella Dostoievski «mette a nudo la potenza corruttrice del denaro e dà vita a una straordinaria galleria di personaggi che incarnano le diverse forze antagoniste della società». Il ruolo di protagonista è interpretato da Evghenii Evstegnieev attore del Teatro «Sovremennik» (Contemporaneo) il quale è apparso già allo schermo in varie occasioni.

Alov e Naumov strinsero amicizia e iniziarono la loro collaborazione quando erano ancora studenti dell'Istituto di cinematografia esordiendo portando a compimento *Taras Scevcenko* (biografia di un famoso poeta nazionale ucraino) che la morte del regista Igor Savcenko aveva interrotto poi diressero *Gli entusiasti* (inchiesta *Pavel Korcagin* (dal romanzo di Nikolai Ostrovski) e *Vera* tutti incentrati su temi connessi alla rivoluzione e alla guerra civile. Alla fama mondiale venne ad Alov e Naumov con *Pace a chi entra* (61) un fresco e limpido racconto sulla fine dell'ultimo conflitto che fu presentato e premiato alla Mostra di Venezia.

Dopo *Un brutto episodio* Alov e Naumov hanno intenzione di rivolgersi nuovamente ad argomenti d'attualità. Il loro film successivo sarà *La legge* da un soggetto di Leonid Zorin.

«Da una casa di morti» a Londra

Memorabile incontro tra Janacek e Sadler's Wells

Con questo spettacolo la compagnia ha conquistato una posizione di preminenza nella vita musicale britannica

Nostro servizio

LONDRA 4

Presentando quello che è il testamento musicale di Janacek la compagnia d'opera dei Sadler's Wells (quasi a rettifica la cattiva impressione suscitata con il recente allestimento monteverdiano) non solo ha riconfermato la propria grande reputazione ma ha effettivamente conquistato una posizione di preminenza nella vita musicale della capitale britannica. *Da una casa di morti* l'opera che Janacek trasse da un romanzo di Dostoievski è una composizione postuma una confessione spirituale una affermazione di fede indistruttibile nella umanità (ben diversa ovviamente dalla sola «compassione» di matrice evangelica) ed è al tempo stesso la punta più avanzata della sperimentazione di Janacek in un nuovo territorio musicale.

Da un punto di vista puramente musicale quest'opera ci indica in maniera insuperata le doti migliori e anche i limiti di Janacek. I suoi motivi stringati e frammentari definiti con una concisione dissonante grazie a un procedimento di ripetizione cieca ed ostinata costituiscono una caratteristica assolutamente personale al pari della mancanza quasi completa di qualsiasi ampia espansione lirica. Qua e là troviamo gli assaggi di qualcosa di più disteso di un ampio respiro melodico ma sono assaggi che bruscamente spessissimo trasformandosi in un frammento teatrico diverso che viene a sua volta ripetuto instancabilmente. Anche il trattamento del coro è curioso quasi del tutto privo come di sonorità morbide e liriche. Ma esistono invece timbri incisivi come certi passi penetranti dei legni appesantiti o sottolineati dall'intervento stridente degli ottoni. Tutto questo in un primo momento ci colpisce come una musica impersonale e gelida ma non appena l'azione si impone sulla scena in tutta la sua potenza allora troviamo nella voce oggettiva e appassionata del musicista la sola guida fidata.

La durezza della prigionia la degradazione degli esseri umani che l'azione ci presenta fin'allora ricordano che sia Dostoievski sia Janacek precedettero gli orrori di Hitler e parecchi uomini ci fanno un effetto assai più profondo e ci commuovono assai più dato che sono resi col tono di staccato e oggettivo di uno scrivazione clinica. «In ogni essere umano c'è una scintilla di Dio» questa frase di Dostoievski che Janacek ha posto in capo alla partitura vuol essere soprattutto un messaggio umanistico una pacata ma risoluta affermazione di fede nei diritti dell'uomo di fronte all'oppressione terroristica e insensata degli zar e ogni abuso di potere in linea generale.

Tutta l'opera è esemplare e attuale in ogni senso priva di idee astratte quali potrebbero esser rappresentate da cronologici e da famosi conflitti di coscienza si svolge in condizioni storicamente concrete. Non esiste in questo lavoro una «trama» nel senso corrente e tuttavia non si può certo dire che *Da una casa di morti* sia un'opera fallita. La tensione drammatica è sostituita dai momenti di narrazione di eventi passati che sono però rimasti nella memoria e che acquistando realtà nel ricordo danno origine ai conflitti. Non esistono dei protagonisti e quindi non vi è posto per i divi ma abbiamo solo delle figure e dei caratteri umani nel seno di una comunità di forzati che contribuiscono al dramma non come individui ma in grazia della forza della loro esistenza comune. Ed ecco che la scrittura vocale è mantenuta in uno stile declamatto la famosa mescolanza di arioso e di recitativo che è proprio di Janacek e si nutre di movenze popolari per esplicite che mai nei passi corali. In breve l'individuo è sostituito qui dalla collettività e per questo l'opera rappresenta un reale progresso in un genere legato agli sviluppi politico sociali del nostro secolo: essa è forse la prima opera di vero realismo sociale» ed è comunque l'indicazione più chiara della direzione in cui deve procedere il moderno teatro musicale inteso come forma democratica di un'arte audio visiva.

L'allestimento dei Sadler's Wells rimarrà memorabile negli annali dell'opera inglese. Il regista Colin Graham dovendo muovere sulla scena dei gruppi di persone anziché dei singoli individui ha risolto assai bene un compito piuttosto insolito reso ancor più complesso dalla scena del «teatro nel teatro» del secondo atto. Ammirevolissime le scene fantasiose di Ralph Koltai fantasiose sia nella loro ispirata monotonia sia negli efficaci dettagli realistici: scene che hanno recato un contributo decisivo al successo dell'esecuzione. Ottima la prestazione dei singoli cantanti.

La direzione era affidata al gesto musicale e capace di Charles Mackerras specialista janacekiano di fama europea e direttore eccezionalmente dotato per il teatro. Queste sue qualità non solo hanno assicurato una esecuzione eccellente ma hanno anche procurato al Mackerras una scritturà presso l'Opera di Stato di Amburgo per l'anno entrante. Il che costituisce un coronamento fenomenale della sua carriera ma anche una perdita dolorosa per la vita musicale britannica.

John S. Weissmann

Un'opera cecoslovacca per gli amanti del jazz

PRAGA 4

Al Teatro Semafor di Praga sta avendo un grandissimo successo una nuova opera jazz *Passeggia a ben pagata* che ha per autori e interpreti il compositore e jazzista Jiri Stecr e il paroliere e cantante Jiri Suchy.

La trama di quest'opera buffa è presto detta: una coppia di giovani coniugi divorza quando il fattorino porta un telegramma di una zia da Liverpool. Il telegramma dice che la zia ha un milione e intende darlo al loro figlio quando nascerà naturalmente. Da questo spunto prende avvio una vicenda in cui la satira pungente e l'humour si accoppiano a scene di lirismo e di delicata poesia.

Passeggiata ben pagata con i suoi vivaci ritmi sta diventando lo spettacolo preferito di tutti i giovani praghesi i quali fanno la fila ogni sera dinanzi al botteghino del Semafor.

Alain Delon nella parte di Cervantes

PARIGI 4

Alain Delon che a gennaio comincerà un western in America accanto a Dean Martin e Rosemarie Forsyth (dal titolo *Texas across the river*) girerà a primavera in Spagna e in Italia il film *Cervantes* accanto ad Ava Gardner e Yul Brynner. Il film sarà una coproduzione quadripartita (Francia Italia Spagna e Stati Uniti) diretta da Vincent Sherman e tratta da un romanzo di Bruno Frank.

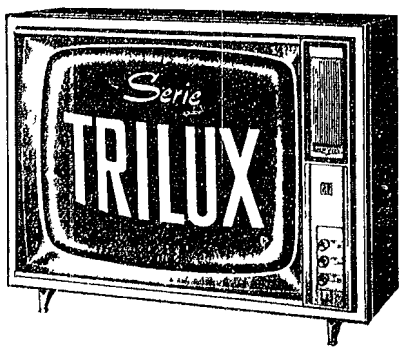
Elke Sommer pittrice

HOLLYWOOD 4

Elke Sommer dipinge e progetta di organizzare una prima mostra personale. L'attrice afferma che dieci suoi quadri sono già stati comprati da «un amico di un amico» ma costui «non ha i soldi per comprarli».

Primi in qualità

i famosi televisori da 25 pollici panoramici giganti e i classici 19 e 23 pollici



apparecchi luminosissimi di elevate caratteristiche tecniche ed estetiche di perfetta definizione di immagine

MAGNADYNE
KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

Rai TV controcanale

Amore e carriera

La puntata di Vivere insieme trasmessa l'altra sera sul primo canale ci è sembrata tra le più interessanti cui abbiamo assistito finora. Tema i rapporti coniugali. L'originale» di Nicola Manzari. Due coppie (ben diretto da Italo Alfaro ma meno bene interpretati dai quattro attori) arriva indubbiamente di essere pur nel suo schematismo fortemente problematico. Le coppie rappresentate infatti offrivano ambedue notevoli spunti di riflessione e lasciavano aperta la discussione. Da una parte c'era la coppia «moderna» di Maria e Andrea una coppia di «ragionieri del matrimonio» totalmente immersi nella «civiltà dei consumi» i cui interessi erano circoscritti alla sfera degli hobbies e il cui scopo fondamentale era la carriera. L'altra coppia l'«antica» risultava certo più simpatica e umana ma rivelava anch'essa una assoluta mancanza di interessi comuni per cui il vincolo amoroso (dissolto dalla moglie in chiave egoistica e di assoluta dipendenza dal marito) finiva per infrangersi sullo scoglio della carriera. Un dato molto interessante secondo noi questo del lo spettro della carriera un dato che avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte degli «esperti». I quali (erano stati invitati questa volta Buzzati Alberoni e Motto) hanno fatto osservazioni acute e rilevato questioni non marginali: ricordiamo l'accenno di Buzzati alla pianificazione delle nascite e quelle di Alberoni sulla storicità della famiglia e sulla funzione di «rottura» dell'amore romantico. Il discorso di Alberoni del resto ci è sembrato tutto molto preciso in particolare, quando egli ha rilevato gli elementi di «patriarcalismo» presenti nella coppia «moderna» (tutt'altro che priva d'altra parte di idee «all'antica» pensiamo al consiglio dato da Maria alla sua amica destinata a scoraggiare ogni franca discussione con il marito).

Tuttavia ci pare che Alberoni abbia trascurato il problema dei vecchi compiti che ancora gravano sulla famiglia coniugale. Li oggi e che obbligano a una attivente e difficile «pianificazione» individuale di che cui si dovrebbe provvedere sul piano sociale. Qui secondo noi sarebbe stato giusto innestare il discorso sul la società nella quale la famiglia, oggi è invitata ad «integrarsi» che è appunto una società nella quale il valore più alto è la carriera e dalla quale è assente quel tessuto vitale che potrebbe offrire alle coppie continuo alimento. Lo amore non basta è vero ma su quali basi può arrischiarsi un matrimonio? All'implicito interrogativo si è risposto con una formula che a noi è sembrata più che altro una trovata l'invenzione continua, la fantasia creatrice. Ma a parte la genericità di un simile suggerimento non si può dimenticare che è ben difficile esercitare la fantasia creatrice in un mondo che non tollera invenzioni e che anzi subordina sempre più l'individuo, creando addirittura bisogni artificiali per estendere i consumi. Su questo non si può tacere e il difetto di Vivere insieme continua ad essere questa sua incapacità (o mancanza di volontà) di affrontare i problemi investendo sempre la concreta organizzazione sociale nella quale essi si collocano.

Sul Secondo canale, penultima puntata della lunga campagna d'Italia. Documentazione ricca e precisa come sempre immagini molto belle, informazione puntuale (ricordiamo le sequenze sui campi di sterminio e tutto il brano sulla liberazione di Firenze). Di più, l'altra sera, ci pare sia venuto fuori con maggiore chiarezza e puntualità il punto di vista degli alleati e con profitto interessantissima la informazione diretta sulle differenze tra i piani e le opinioni dei vari comandanti alleati. Debole, invece come al solito ci è sembrato l'atteggiamento critico verso la monarchia e gravemente incompleta l'informazione sulla «svolta di Salerno» un avvenimento storico decisivo sul quale era doveroso essere assai più precisi.

g. c.

Alberto Lupo interprete della parte del principe Nechljudov in «Resurrezione» di Tolstoj, la cui ultima puntata va in onda questa sera alle 21 sul primo canale

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni
11,00 **MESSA**
11,45 **RUBRICA** religiosa
15,15 **RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO**
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) «Il Nicolino» spettacolo musicale di Vittorio Metz
18,30 **KONTIKA AVVENTUROSA FORMICA** (Sesta puntata)
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (I edizione)
CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Tic Tac - Segnale orario - Cronache dei partiti Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (2 edizione) Carosello
21,00 **RESURREZIONE** di Tolstoj Riduzione e sceneggiatura di Oreste Del Buono e Franco Enriquez Sesta puntata Con: Valeria Moriconi Alberto Lupo Giuseppe Porelli Brunella Bovo Angela Cavo Luisa Rivelli Musiche originali di Benedetto Ghiglia Regia di Franco Enriquez
22,20 **LA DOMENICA SPORTIVA** Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Mario Rossi **MUSICHE ISPIRATE ALLA RESISTENZA**
19,05 **L'OPERA DI PECHINO** nel balletto «Le montagne di Jeng Jang Sham»
21,15 **SERVIZIO SPECIALE** «Viaggio nella grande società» di Alberto Luna Prima puntata «I giganti nell'Armadio»
22,15 **CAB COBELLI** Telecabaret di Badessi Cobelli, Luzi Regia di Edmo Fenoglio

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore 8, 13, 15, 20, 23, 6,35. Musiche del mattino 7,10 Almanacco 7,15 Musiche del mattino 7,35 Accadde una mattina 7,40 Culto evangelico 8,30 Vita nei campi 9,10 Musica sacra 9,30 Messa 10,15 Dal mondo cattolico 10,30 Trasmissione per le Forze Armate 11,10 Passeggiate nel tempo 11,25 Casa nostra circolo dei genitori 12 Arlecchino 12,55 Chi vuol esser lieto 13,15 Carillon Zig Zag 13,25 Radiotelefortuna 1966 13,30 Musiche dal palcoscenico e dallo schermo 14 Musica operistica 14,14,30 Trasmissioni regionali, 14,30 Cori da tutto il mondo 15,15 Musica in piazza 15,45 Prima musicale 16,30 Il racconto del Nazionale 16,55 Concerto sinfonico 18,25 Musica da ballo 19 Domenica sport 19,35 Motivi in giostra 19,53 Una canzone al giorno 20,20 Applausi a 20,25 Supermarket 21,20 Concerto del tenore Georg Jelden e della pianista Eva De Barberis 22,05 Il libro più bello del mondo

SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30 13,30 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 7 Voci d'italiani all'estero, 7,45 Musiche del mattino 8,25 Buon viaggio, 8,40 Aria di casa nostra, 9: Il giornale delle donne, 9,35: Abbiamo trasmesso 10,25: La chiave del successo 10,35 Abbiamo trasmesso 11,35. Voci alla ribalta 12 Anteprima sport 12,15 12,30 I dischi della settimana 12,30 13 Trasmissioni regionali L'appuntamento delle 13 13,45 14 Lo schiaccianoci 14 14,30 Trasmissioni regionali 14,30 Voci del mondo 15 Corrado fermo posta, 16,30 Musica e sport 17,45 Il clacson 18,35 I vostri preferiti, 19,25 Radiotelefortuna 1966 19,50. Zig Zag, 20: Incontro con l'opera, 21: Taccuino de «La prova del nove», 21,40 La giornata sportiva, 21,50 Musica nella sera, 22: Poltronissima

TERZO

16,30 Giovanni Pierluigi da Palestrina 16,45 Così va il mondo di William Congreve, 19 Georg Friedrich Haendel, 19,15 La Rassegna letteraria italiana 19,30 Concerto di ogni sera 20,30 Rivista delle riviste 20,40 Terruccio Busoni 21 Il Giornale del Terzo, 21,20 I rabbini Cantata di Ian Meyerowitz Il matrimonio di Modesto Musorgski